

Dopo la sentenza del Tar il commissario ad acta ha consegnato il titolo provvisorio per la gestione

Sabato riapre "Baubeach"

Maccarese, si lavora all'organizzazione della spiaggia per i cani

di FABRIZIO MONACO

Il ritorno del Baubeach. Sabato prossimo riapre la spiaggia accessibile ai cani. Dopo la sentenza emessa il 23 giugno scorso dal Tar del Lazio che ha accolto il ricorso presentato dall'associazione contro l'amministrazione comunale di Fiumicino per avere una concessione balneare a Maccarese, qualche giorno fa il commissario ad acta Roberto Cotto, nominato dallo stesso tribunale, ha consegnato nella persona di Patrizia Daffinà, presidente del Baubeach, il titolo provvisorio per l'apertura. Si tratta della spiaggia confinante con quella del "primo Baubeach", quello nato nel 1998 a Fregene e Maccarese in via Marina a Mare, proprio a metà tra la Rambla e la foce del fiume Arrone. «Con il parere sanitario favorevole tra le mani - conferma entusiasta Patrizia Daffinà - abbiamo cominciato la pulizia e l'organizzazione della spiaggia. Da sabato saremo pronti per ricevere i nostri ospiti. Nei primi giorni tratterà di un work in progress, d'altra parte con un tempo così ristretto e improvviso non ci si può di certo aspettare una struttura di lusso. Per noi sarà importante garantire la possibilità di uno spazio, con la certezza della sicurezza e delle condizioni essenziali al benessere degli animali».

Per il momento per i cani ci saranno solo «ciotole, ombrellino e una riserva di 250 metri al giorno». In seguito si studierà la prospettiva è sufficiente per far esultare il popo-



A sinistra, cani in spiaggia a Maccarese in un vecchio "Baubeach". Sotto, evoluzioni con la tavola a vela (Ippoliti)



lo del Baubeach. Il tam tam è partito: tramite email ed sms, si sono già dati tutti appuntamenti per sabato, naturalmente con al guinzaglio fido. I problemi non mancheranno, la spiaggia non ha accesso diretto, bisogna passare a piedi dietro il parcheggio della Rambla, nell'area di proprietà della Maccarese Spa. Non solo,

sullo stesso tratto di battaglia il Comune ha da tempo autorizzato l'utilizzo del kite surf. E poi c'è il ricorso del Comune al Consiglio di Stato già depositato che contesta la decisione del Tar. «La trovo paradossale - dichiara l'assessore all'Ambiente Pasquale Proietti - si vuole dare una concessione in una zona di mare a tutela

CAMPO DI MARE

Giovane in difficoltà col kite-surf rischia di finire sugli scogli: salvato

Un improvviso cambio di vento stava costando caro a un villeggiante romano di 25 anni in vacanza a Campo di Mare, intento a piroettare con una tavola a vela nello specchio d'acqua davanti alla spiaggia di lungomare dei Navigatori. A causa di una forte folata, il suo kite ha perduto l'equilibrio ed è precipitato in mare, schiantandosi con tutte le vele. La tavola, nonostante i tentativi del giovane di sollevarla, ha iniziato ad andare alla deriva trascinata dalla forte corrente, rischiando di schiantarsi sulle scogliere tra la frazione di Cerveteri e la palude di torre Flavia. Una scena che ha atterrito i bagnanti che hanno temuto il peggio a causa dell'irruenza delle onde. In soccorso dello sfortunato turista sono arrivate la motovedetta della Guardia costiera di Ladispoli e un gommone della Protezione civile di Cerveteri che lo hanno tratto in salvo, riuscendo anche a recuperare il kite prima che si fracassasse sulle rocce. Il ragazzo è stato prudenzialmente visitato da un medico: le sue condizioni sono risultate eccellenti, a parte un comprensibile stato di ansia per lo scampato pericolo.

G.Pal.

Ma resta in piedi il ricorso del Comune al Consiglio di Stato

integrata della Riserva del Litorale Romano. Tra l'altro priva di accessi, sia sud che a nord. Ci sono evidenti contrasti con il piano di gestione della Riserva, con la flora e l'avifauna protetta. Una soluzione ragionevole sarebbe attendere l'uscita del bando sulle nuove concessioni previste dal Pua e parteciparvi per otte-

nerne titoli non provvisori».

«Nella maggior parte delle regioni italiane - replica la Daffinà - le spiagge per cani sono viste come un dovere della comunità, un segnale di civiltà. E' paradossale che il litorale capitolino rimanga ancora il fanalino di coda pur essendo stato la culla in Italia di questa attività in Italia. Siamo pronti ad una mediazione, ci rendiamo conto che ai nostri amici a quattro zampe occorrono servizi adeguati, un impianto idrico. Il problema è che finora l'amministrazione comunale non lo ha voluto questo dialogo».